973

MARINKA

MELODRAMMA in 4 ATTI

di ALESSANDRO CORTELLA

MUSICA DI

GIUSEPPE DANNECHER

Stab. Tip. Succ. MONTI
Via Carlo Alberto - Bologna

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 973

03527

MARINKA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

DI

ALESSANDRO CORTELLA

MUSICA DI

GIUSEPPE DANNECHER

BOLOGNA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO SUCC. MONTI
Via Carlo Alberto
1908

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

FEDOR, apparatore di Chiese - *Basso*

SANTO, campanaro . . . . - *Baritono*

VERA, di lui moglie . . - *Mezzo soprano*

MARINKA, di lei figlia . . - *Soprano*

PORFIRI, di lei fidanzato . - *Tenore*

ANNIUSKA . . . . . - *Soprano leggero*

UN GENDARME . . . . - *Baritono*

Comari . . . . . - *Coro donne*

Popolani. . . . . - *Coro uomini*

In un villaggio presso Kiew durante una festa di Pellegrinaggio

Secolo XIX

ATTO PRIMO

Spiazzo davanti ad un'osteria. — Di fronte all'osteria internamente la Chiesa. — Fondale di campagna solcato trasversalmente da un fiume. Sovra il fiume un ponte in muratura. — È il vespero di un giorno di pellegrinaggio nel quale è stata inaugurata una Chiesa nuova pel paramento della facciata della quale è stato in precedenza bandito un concorso fra apparatori, addobbatori ecc. — Il premio fu disputato dal superbo, avido, prepotente Fedor e lo stesso campanaro della Chiesa, Santo; uomo semplice, ispirato dalla sua fede ha vinto il concorso. All'alzarsi della tela, fra il più allegro scampanio il popolo ineggia d'attorno al vincitore.

(Voci confuse rapidamente intrecciantisi)

Gloria! Gloria!
Mirifico!
Smagliante!
Che splendore!
Che incanto!
Che magia!
Miracolo!
Prodigio!
Meraviglioso!
Osanna!
Allori a Santo!
Allori! Allori!
Il campanaro è un aquila!
Il campanaro è un mago!
Il campanaro è un genio!

SANTO (schermendosi)

Povera la mia testa....
Mi rintronate il cerebro....

IL POPOLO

Osanna al vincitore!
A Santo fiori e allori!

VERA
(cercando liberar Santo dagli abbracci)

Largo amici!... Pietà!
Mel soffocate... Largo...

IL POPOLO

E vuotiamo un bicchiere
A sua gloria ed onor...
E prorompano i brindisi
A Santo vincitor...
(Trascinando Santo nell'osteria)
Evviva Santo
Il nostro Santo!
E i forestieri,
Gli avventurieri
Schiantin di rabbia
Nel lor livore!
Cantici e brindisi
Al vincitore!

Tutti entrano festosamente nell'osteria. Restano ultime le donne ed al momento d'andar nell'osteria, complimentandosi per scambievolmente lasciarsi passare per prime, ne nasce un cicaleccio caratteristico.

LE DONNE (a Vera)

Prima a voi..
Prima a voi..

VERA

Che diamine

ALCUNE

Comare,
Prima la più graziosa...

ALCUNE

No! prima la più anziana....

ALTRE

Prima la più gloriosa!
Non è Vera per Bacco
Moglie del vincitore!

VERA

Che c'entro io?

ALCUNE

Ma senti!
Sicuro, e avanti... avanti..
(fanno per costringerla ad entrar per prima)

VERA

È tutta sua la gloria.. se sapeste.. Oh Madonna
lusingata scioglie lo scilinguagnolo.
Ha sudato dei mesi
Per attuar quel progetto. —
Ha sudato, ha vegliato,
Dì e notte poveretto!
Ma n'è ver che s'è fatto
Onore per davvero?
N'è vero ch'ha stravinto
Quel torvo forestiero?..

TUTTE (con orrore)

Quel Fedor! Quel Fedor!
Chi è mai colui
ma...
ma...
Ceffo da Giuda
Ceffo da muda..
Eccolo là...
(facendosi il segno della croce)
Va retro Satana
Fuggiam Gesummaria!
È là.. è la.. è là...

Scorgendo Fedor, quasi prese da spavento si rifuggiano nell'osteria. Fedor resta solo, accigliato, torvamente si guarda d'attorno, si sforza di sogghignare.

FEDOR

Mi beffano mi fuggono
Come fossi il ladrone...
Io ladrone?! e Santo?..
Stinco di Santo, lui! lui che dovunque
Ha tentato sbarrarmi
Del successo la via
Spargendo la calunnia,
Accattando, implorando protezioni,
Congiurando a miei danni in tutte guise,
(con crescente agitazione e livore)
E m'ha vinto, stravinto nell'addobbo
D'altari e santuari.
Nel pavesar facciate di chiese,
Per fin nelle profane luminarie!
Lui, lui, dovunque m'ha portato via
I premi nei concorsi,
E mi beffano, mi fuggono
Com'io fossi il ladrone!
Ah, la vedremo. Croce di Dio vedremo!

ANNIUSKA

Intanto Anniuska è entrata in scena. Essa si porta dietro le spalle di Fedor, e ad un tratto gli si svela sogghignante e voluttuosamente bella, piena di moine perfide.

La rana crocida
Entro il pantano,
Nell'etra addensasi
Già l'uragano.

FEDOR

(fremente d'amore a Anniuska)

O stella fulgida,
Occhi ridenti,
Un guardo tenero,
Occhi fulgenti...

(fa per abbracciarla, ma essa gli sfugge)

ANNIUSKA (sfuggendogli)

Il corvo gracchia;
Ma la cornacchia
Non morde all'amo
Di quel richiamo...

FEDOR

Bocca di fragola,
Bocca di rosa,
Ai baci schiuditi,
Bocca vezzosa....

(scena come prima)

ANNIUSKA (provocantissima)
E pretendeva cogliermi,
Pretendeva ammaliarmi,
Il campione invincibile.

Pretendeva sposarmi...
Lo sposin guarda là.,..
Il campion... Ah Ah. (*Via*)

Fedor la guarda fremente — si passa una mano convulsivamente sulla fronte.

FEDOR

Vinto! Vinto com'uomo e come amante,
Son beffato... scornato!
Tutto ho perduto.. Dio!
Dio! veggo rosso.. Ebbene, devo, voglio,
Si, si, vò vendicarmi,
Voglio lui per deriso,
Voglio lui per scornato!
Ah! Ah! davver la vedremo bella!
Vò smantellar quel santo dal suo altare..
E il demonio m'aiuta.. guarda.. viene..
Vien Marinka a prestarsi a far da mazza...

Entra in scena graziosa, sorridente, ingenua Marinka diretta a raggiungere i genitori nell'osteria. Fedor le s'inchina sorridendo sarcasticamente.

FEDOR

Figlia del mio rivale..
Figlia del vincitore,
Io v'inchino l'omaggio..

MARINKA
(ingenuamente tutta lieta)

Generoso!... anche voi!...
Grazie, grazie.. nevvero?
Nevver ch'è un grande artefice,

FEDOR

Già, già,, lo dicon tutti..

MARINKA (sempre ingenua)

Lo dicon tutti e sapete voi perchè?..
Perchè egli è tanto buono..

FEDOR (sempre sarcastico)

Santo!... santo davvero!

MARINKA

Tutto amore per me...

FEDOR

(accentuando e sottolineando molto)

Questo lo credo...
C'è tanti modi di sentir l'amore...

MARINKA (dolcissima)

Come un padre m'adora benchè io..
Io meschina nol merti...

FEDOR (con enfasi)

Ah, questo no; lo meriti; lo meriti.
Perchè sei tanto cara,
Perchè sei tanto bella,
Oh, tanto, tanto bella.

MARINKA

(cominciando a farsi seria)

Che c'entra questo per un padre.

FEDOR

(intensificando l'accento)

C'entra —
E sta in guardia, sta in guardia.
Te lo dico... tel giuro...
Ei t'ama più che padre!

Ei t'ama come amante!
Prima di tutto ei t'è padre..
Così... così per dire..
Perchè sposò tua madre
Vedova senza avere
Avuto mai marito
Con Marinka bimba
Allor vagente in culla

MARINKA

Voi mentite, vi prego.. vi scongiuro.

FEDOR (incisivo)

Egli anela saziarsi dei tuoi baci,
Egli brama l'ebbrezza delle tue
Verginali carezze...

MARINKA (con vivacità)

No, mentite

FEDOR (sensuale, incalzante)

Egli vuole aspirare tutto il balsamo
Di quel soave fior di giovanezza
Che ti splende negli occhi...

MARINKA

Dio m'assisti!

FEDOR

Che ti ride sul labbro!

MARINKA

Dio v'imploro!

FEDOR (incalzantissimo)

Che ti freme nel seno...

MARINKA (sovreccitata)

Orrore! Orrore!

FEDOR

Egli ti vuole sua comprendi?... Tutta sua!

Grido d'orrore di Marinka che cade seduta come fulminata sopra una sedia, si copre il volto con le mani, e resta immobile, muta; —

Pausa — dopo la quale Fedor le si avvicina alle spalle e le insinua molto sottolineato:

FEDOR (sensualissimo)

Mentre tu dormi e sogni
Nella tua bianca stanza
Lo vedrai quel fantasima
A mezzanotte in punto
A te accostarsi e ratto
Precipitar su te siccome nibbio
su palomba e saziarsi, saziarsi
Di baci e di lussurie....
Ti ripeto; stà in guardia!
Giuro di dirti il vero:
Dio, l'averno m'ascoltano: lo giuro...
In guardia palombella

(allontanandosi lentamente)

In guardia!
In guardia!

Marinka resta qualche istante immobile, muta, tremante, coprendosi con le mani il volto, poi quasi balbettando.

MARINKA

Ha giurato... giurato... Dio! possibile?
Pazzo? Brillo? Non sogno? Sono desta?
Ha giurato! e sarebbe vero?... vero...
Ch'ei non m'ama qual padre,

Ch' ei m' ama come amante...
Oh! spavento oh ribrezzo!....

(con esaltazione)

Dio, m'assisti... m'ispira... Dio! Dio! Dio!

e ricade sulla sedia annientata.
Sopraggiunge Porfiri festante e corre ad abbracciarla.

PORFIRI

Oh Marinka! Marinka! mia Marinka!
Cosa avvenne? Che fai? Muta, solinga
Mentre d'attorno al babbo trionfatore
S'intrecciano gl'inni più giocondi tu,
Tu mesta... qui, cogitabonda... Parla!

MARINKA
(sforzandosi alla spensieratezza)

Mio Porfiri, pensavo, — Ah! matti sogni...
Pensavo... Ah! Ah! — pensavo un triste sogno,

PORFIRI (con ardore)

Un sogno solo a te sorride: amore!
T'amo e tu m'ami — amore è il roseo sole
Che tutto l'avvenire nostro illumina.

MARINKA

Un nugol mi pareva che quel sole
Offuscasse...

PORFIRI

Fantasimi! Ti stringi
A me, mi guarda, mi sorridi... Dimmi
Non sarai tu mia sposa, tutta mia!...
Qual nube vuoi che offuschi il nostro sole
Se fù si bella, si raggiante quella
Alba prima del nostro amor? Rammenti?
Fù là, al boschetto di robinie in fiore...
Coglievi rose e viole ..

MARINKA

Era d' aprile
Olezzante mattin...

PORFIRI

Taceano i venti...

MARINKA

Raggi il sole effondea...

PORFIRI

Lontan, lontano
Tinnivan la dianelle alleluianti...

MARINKA

Balsami! Luce! Fior! Silenzio! Pace!

PORFIRI

Tu mi guardasti ed io già ti guardavo!

MARINKA

Una scintilla accese i nostri sguardi...

PORFIRI

E un fremito c' invase, dolce, languido...

MARINKA

E i battiti del cuore raddoppiavano...

PORFIRI

Fù incanto...

MARINKA

Fù malia...

PORFIRI

Estasi...

MARINKA

Amore!
E a te mi volgo come il fiore al raggio
Che lo bacia e lo schiude...

PORFIRI

M'ami e t'adoro, dimmi la parola
Che in un bacio si chiude!

MARINKA

Io sento che tu sei la vita mia,
Sei tu il mio avvenir,
Senza il tuo amor mi par che l'alma mia
Naufraghi nel dolor.

PORFIRI

Ed io nel più lontan roseo avvenire
Sogni e speranze,
Tutto consacro a te, spirito e sensi.
Ed ansie ed esultanze...

MARINKA

Odo la melodia della tua voce
E sogno il paradiso...

PORFIRI

Sogno una vita di carezze e baci
Contemplando il tuo viso.

I due amanti restano qualche istante abbracciati, ad un tratto dall'osteria escono confusamente uomini e donne. Sono tutti mezzo brilli. Scorgendo il gruppo dei due amanti, ridendo tutti lor si fanno d'attorno.

TUTTI

Eccoli quà gli amanti!
Eccoli quà gli sposi!

SANTO (un po' barcollando)

Altro che vin! che brindisi!

VERA

Altro che canti e chiacchere

SANTO

Impiegan meglio il tempo...

TUTTI (sempre ridendo)

I due piccioni tubano,
Tubano a chiar di luna..

PORFIRI

È così bella l'etra
Scintillante di stelle! ..

VERA

(dolcemente canzonando)

È così dolce l'aura
Tutta pregna di balsami!

SANTO

Ed è la giovanezza
Così amante di sogni....

GLI ALTRI

Ed è l'amor si amante
Del silenzio... - Ah! Ah!

VERA

E dell'ombre discrete....

SANTO

E della solitudine
In due.

TUTTI

Ben detto: Ah! Ah!

VERA (per tagliar corto)

Ma è già tardi, è già tardi: rincasiamo,
Non vi colgan per via
I mali spirti dei defunti...

LE DONNE (subito)

Andiamo!
Andiamo!
Andiamo!

SANTO

Un po' brillo, abbracciando Marinka, mentre in scena ricompa-risce Fedor il quale, durante tutta la scena di Santo, cerca di tenersi ben in vista di Marinka e con sguardi e contro-scene cerca di farle trovar nelle parole di Santo un'allusione a quanto egli le ha svelato.

Ebbene
Andiamo o mio tesor...
Ah! Ah! Tu tremi... tremi?
Ti stringi sul mio cor...
Vieni quà pazzerella!
Vieni quà santerella!
Andiamo - rincasiamo -
Ti poserò sul candido
Tuo letticiuol di vergine. -
Ti cullerò dolcissimo
Come l'onda del mar,

Modulando la languida
Canzon... te la rammenti ?...
L' ape nicchia in seno al fiore ,
Succhia il miele pel mio amore....
Fino all' alba ei dormirà
Canti e baci ei sognerà....

Così dicendo, Santo, tenendosi abbracciato a Marinka, si dirige verso il ponte per rincasare, tutti lo seguono.

TUTTI (allontanandosi)

Evviva Santo !

(e mentre scende il sipario riprendono l'ovazione che ha iniziato l' atto).

Il campanaro è un aquila !
Il campanaro à un mago !
Osanna al vincitor !
A Santo fiori e allor !

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Scena divisa in due stanze. — Quella a sinistra, più piccola, è la stanza da letto di Marinka — quella a destra dà accesso dalla piazza attraverso un grande portone. All'alzarsi del sipario é notte alta — silenzio — pace, chiaror di luna. I due amanti Marinka e Porfiri vegliano, entrambi alla finestra, Porfiri dalla piazza, Marinka dalla propria stanza. — Scocca mezzanotte. Porfiri si scuote fà per lasciar l'innamorata. —

PORFIRI (dolcemente)

Mezzanotte... dobbiam lasciarci...

MARINKA

un po' agitata, gettandogli le braccia al collo

Attendi...
Non mi lasciar, non mi lasciar, Porfiri...

PORFIRI (sorpreso)

Che avvien?... Tremi?!

MARINKA

Ho paura...

PORFIRI

Fantasmi...

MARINKA (insistendo)

Pur ti prego...
Non mi lasciar.. rimani.
È pur tanto soave, tanto bella
Questa silenziosa ora lucente..

PORFIRI

Ed io vorrei ch'eterna fosse questa
Veglia d'amore, ma...

MARINKA (pronta per distrarlo)

Non vedi come brillano
Nel ciel le stelle d'or?
Non senti quanti balsami
spandono all'aure i fior?...

PORFIRI

Oh si! ha carezze l'aure
Che trasvola languente,
La luna d'un aureola
Ti recinge fulgente...

MARINKA

Ora d'amore è questa!..
Ora d'eterno incanto!.

PORFIRI

E perchè nel tuo ciglio
Veggo splendere il pianto!
Odi la voce che ti canta in core:
Vita è l'amore!

MARINKA

Ah si! beata sono eppure piango..
D'amore languo...

PORFIRI (vivo)

D'amore sorridi — d'amore t'inebbria...

MARINKA

Al seno mi stringi — m'allaccia, m'abbraccia.

PORFIRI

In sogno t'arrida — d'amor la vision...

MARINKA

Mi culla in sogno con la tua canzon..

I due amanti si ribaciano. Porfiri si allontana — Marinka resta affacciata alla finestra e lo segue mestamente con lo sguardo. Ad un tratto, sfumante si ode la canzone di Porfiri che risaluta l'amante.

PORFIRI

Dormi, o gentil, e gli angioli
Melòdi eteree scandano
Sui gemmei plettri d'or...
Ti cullino, t'assonnino
Dell'onde col languor...
Ti bacino, t'inebbrino
Come olezzo d'april..
Di veli ti ravvolgano
Nel nugolo gentil..
Io sognerò quel fulgido (allontanandosi)
Tuo stellante occhio azzurro,
L'ondeggiante tuo crin...
Io sentirò il tuo languido
Sospiro nel sussurro
D'un concento divin...
E insiem n'andrem.. (sperdendosi)
Via per l'azzurro ciel...
Rapiti... sopiti..
Ravvolti in un sol vel..

La voce languida si spegne nelle più remote lontananze, Marinka a poco a poco illanguidendo s'è lasciata cader sulla sedia e reclinando il capo sul cuscino del letto s'è addormentata. Poi cautamente si vede socchiudersi il portone dello stanzone a destra e sgusciar in scena Fedor. Ha una giacca gettata sopra una spalla ed un berretto in mano. Cautamente, spettralmente si avanza d'alcuni passi, muto. Si guarda d'attorno poi sommessamente bisbiglia a scatti:

FEDOR

Ci siamo!.. Ed or coraggio...
Il trucco ottimamente è preparato...
Ma non v'è da esitare..
Non v'è tempo da perdere...

In punta di piedi, la testa insaccata entro le spalle si avvicina all'uscio della stanza di Marinka, lo apre e si arresta sulla soglia. Il chiarore di luna penetrando dalla finestra illumina Marinka addormentata.

FEDOR (come colpito)

La luna tutta illumina la stanza

(Pensa, scrolla le spalle)

Meglio! così destandosi
Di soprassalto fra la veglia e il sonno,
Scorgendomi a fuggir, le sembrerà
Di scorgere il fantasima
D'un sogno — Ma benissimo!

Si dirige deciso al letto a deporre sovr'esso la giacca ed il berretto.

Quà la giacca di Santo e il suo berretto...

Poi contempla Marinka, si mostra titubante

Ed ora a me...

si china sovra Marinka le scocca due o tre baci leggeri sulla fronte mormorando soavissimo:

Toh cara!
cara!
cara!

Marinka si scuote leggermente, apre un momento gli occhi e li rinchiude sospirando lamentosamente. Fedor rapidamente scompare riattraversando l'androne della casa.

MARINKA

In sogno come rispondendo alle parole di Fedor

Porfiri, Caro! Caro!
Al seno mi stringi, m'allaccia, m'abbraccia
Vedi è d'aprile
Olezzante mattino
Nell'etra splende il sole... ma una nube
un'ombra nera... veh
Lo copre, e tu, Porfiri.. tu
Fuggi? t'arresta, non lo vedi
Questo spettro infernale che al par di viscida
Serpe m'attorce e stringe,
M'insozza dei suoi baci... Infamia!.. Puah!.

Si desta di soprassalto e scatta in piedi con le mani nei capelli — si guarda esterrefatta d'attorno.. l'aurora incomincia imbiancare la finestra. Calma.

Ho sognato, ho sognato... pur si vivo,
Chiaro, parlante, ossessionante il sogno!
Mio padre... lui.. mio padre
In sogno mi ha baciato, in sogno!...

S'aggira convulsa per la stanza e si arresta di botto.

Dio!
Qui la sua giacca... il suo beretto

con esaltazione crescente, indietreggia occhio sbarrato, vitreo, fisso sulla giacca: disperatamente:

Sogno non fu! fu realta! comprendo
Perchè dormon divisi mamma e babbo!
Son profanata.. Dio! Son Profanata!
Mamma!... Mamma!...

VERA

(uscendo in fretta da sinistra, inconscia con aria ilare)

Che avviene?

MARINKA

Un sogno, mamma ,un sogno

VERA (un po' sorpresa)

Ebbene? null' altro?.. è tutto?..

MARINKA

Un sogno ch' è realtà...

VERA (pronta)

Che è matta fantasia

MARINKA

Un sogno che risponde esattamente
A realtà

VERA

La verità nei sogni!

MARINKA

Un sogna che riflette come specchio
Uomini e cose.

VERA (ridendo)

E nuvole e fantasmi

MARINKA

Un sogno che conferma, che suggella
quanto detto mi fu...

VERA (seria)

E che t' han detto?

Tronco e pausa — dal volto di Vera scompare ogni sorriso. Esse guarda la figlia con ansia crescente — fà forza su sè stessa e le si accosta cercando riconquistare la sua aria scherzevole.

VERA

Ebben... fatti coraggio... dimmi cosa t'han detto...
Svelalo alla tua mamma questo grande segreto!
A lei fà la gravissima confessione.

MARINKA (decisa)

Il volete?

VERA (con forza)

Lo voglio

MARINKA (subito)

Allor... m'han detto
Che Santo è vostro sposo,
Ma padre mio non è. —

VERA

(cangiando accento scoraggiata, si lascia cader sovra una sedia, si copre il volto con le mani e mormora lamentosamente:

L'ora doveva giungere
Della confessione! Ebbene... ebbene...
Ecco la madre che arrossendo piega
Il capo avanti alla figliola e a lei
Confessa il pioprio fallo...

S'inginocchia — Marinka fà per sollevarla ma non ne ha la forza.

VERA

Si... ho peccato... ho peccato
Anima generosa. Santo m'ha perdonato,
Mi redense sposandomi,
Ma la figlia non sei dell'amor suo...
Tu la figlia sei della pietà.. perdonami,...
M'ha perdonato Dio!... m'ha perdonato Santo.

Marinka non risponde. — Vera la guarda ansante — e con voce tremebonda:

VERA

Ma tu taci!.. è tacendo
Tu sola mi condanni!
No perdona. — pietà!
Ancor son degna del tuo bacio santo!
Ero sola, indifesa,
Orfana abbandonata.
Peccai e, come naufrago
Ad albor di salvezza,
A quel vile m'astrinsi,
Della mia giovanezza
A lui domando il fior
Il fiore dell'amor!..

MARINKA

Io sono vinta! cedo..
In cuore la tempesta
Rugge del dubbio, eppure..
Eppur piego la testa
Davanti al suo dolor
Davanti a tanto orror!

Intanto Santo arzillo, ilare è uscito dalla sua stanza a destra, ha attraversato l'androne ed ha aperto il portone che dà sulla piazza. Quand'egli apparisce sulla piazza e si rivolge per rinchiudere il portone si ode:

FEDOR
a due gendarmi con forza)

Sulla mia responsabilità
l'arrestate: da quella finestra
Io lo vidi l'infamia compir...

I gendarmi afferrano per le braccia Santo, il portone rimane spalancato.

SANTO (con calma)

Che fate miei signori... questo è un granchio
madornale badate...

GENDARME

Prigioniero!

SANTO

Io prigionier? Oh bella! Prigioniero
Ma quando? ma perchè?

GENDARME

Poi lo saprete!...

SANTO

Ma davver non scherzate!..

GENDARME

Ci seguite!

I gendarmi fanno per trascinarlo via. Intanto sopravvengono alcuni popolani. Accorrono Vera e Marinka. Santo istintivamente fà forza contro i gendarmi, e per andar incontro alle sue donne entra nell'androne seguito da gendarmi e popolani. I gendarmi lo riafferrano.

SANTO (rivolto ai popolani)

Amici, dite voi, non è un errore?
Amici ..

VOCI

Prigioniero Santo!
Lui?
Il campanaro!...
Bonaccione!...
Fiore
D'onest' uomo!..
L'accusan di furto!
Pazzi...
Brilli!
L'accusan d'ignominia?

GENDARME
(facendo atto di trascinar via Santo)

Andiamo..

I POPOLANI (frapponendosi)

No, attendete! aiuto! aiuto!

PORFIRI (sopraggiungendo)

Santo mio padre, lui!
(veemente) Che avviene? Chi lo tocca? Giù quei ceppi
La ragion di quest'atto... la ragione?

POPOLANI

L'accusano d'infamia...

PORFIRI (con impeto)

Infame è il loro sospetto!
Lasciatelo o ch'io tosto..

GENDARME (ad un picchetto di soldati)

Soldati olà! Il caparbio, lo spavaldo
Sia pur tratto in prigione.

PORFIRI (lottando contro i soldati)

Indietro tutti! Indietro! questi polsi
Sfidano il morso dei tuoi ceppi, questo
Petto non teme l'urto del tuo ferro.

Un gruppo di soldati arresta Porfiri, un altro Santo

VERA (ad uno dei gendarmi)

Signor, pietà... v'imploro... piango... udite
Il mio sposo ridatemi... il mio sposo...

MARINKA (all'altro gendarme)

Per quanto avete sacro sulla terra
Pietà di mè, ridatemi l'amante..

SANTO

Pacato, dominando la scena, modesto e nello stesso tempo fiero.

Cari, de fate cor! Iddio m'ispira!
Dio non vorrà che cada l'innocente!
A voi ritornerò per me pregate.

FOLLA

Un mistero...
Un arbitrio!
Un' ossessione!
Un infamia!
Di Santo
Dei gendarmi
Infernale delir
Povere vittime!

I due gruppi di soldati trascinano via Santo e Porfiri. Marinka sviene. Vera e tutte le donne l'attorniano.

ALCUNE

Ella manca!

ALTRE

Ella sviene

VERA (straziante)

Marinka! su Marinka

ALCUNE

Presto corri pel medico (Via a destra)

ALTRE

Presto chiama il pievano

VERA (abbraciando la figlia)

Marinka! mia Marinka!...

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Scenario come nel primo atto. L'osteria a sinistra è pavesata a festa. Gruppi di donne e d'uomini sono d'attorno a Vera ed a Santo i quali riassumono le fasi del dibattimento subito da Santo accusato da Fedor.

ALCUNI

E così?...

ALTRI

E così?..

SANTO

Come al Signore piacque
Tutto in fumo si sciolse

ALCUNI

E i giudici?

VERA

Credettero
Di non dare importanza
A un fantasma sognato
Risero sotto i baffi...

SANTO (scherzoso)

S'eran tutti sbarbati!

ALCUNI

E i testimoni?

VERA

Torma
D'anitre blateranti..

SANTO

Erano tutte femine...

VERA

Contraddizioni... assurdi..
L'un confondeva l'ora:
C'era il sole... non c'era..

SANTO

La campana suonava
L'Avemmaria...

VERA

Mai più!
Suonava messa prima.

SANTO

L'un vide un uom fuggire...
Era nero vestito..

VERA

Un altro sosteneva
Ch'avea bigia la giacca

SANTO

Ma se la giacca in stanza
Quell'uom abbandonava?!

VERA (ridendo)

Ne avrà indossate due
Oh! vi dico .. vi dico...

SANTO

Ci fu perfin Ludmila,
Come sempre ubbriaca...
Per lei quell'uomo un bianco
Fantasma fu senz'altro
Ravvolto in un lenzuolo
Con falce inalberata =

VERA

Insomma chiacchere
Disciolte a vanvera
Ch'empiono il cerebro
Di matte istorie...

SANTO

Insomma assolto
Eccomi quà!
Obbliamo tutto
Ridiamo.. Ah! Ah! (tutti ridono)
(all'oste) E tu disponi tutto
Per una buona mensa
Vogliamo fidanzare
Tosto la palombella
Ancor spaurita e mesta..

TUTTI

Evvivano gli sposi!

VERA

Anzi... la mensa è meglio
La prepariamo noi...
Acchè non manchi nulla.

SANTO

Fiori...

VERA

Confetti.. dolci..

SANTO

E' vino..

TUTTI

Vino! Vino!

SANTO

(movendo per andare nell'osteria)

Di quel che brilla..

TUTTI (seguendolo)

Di quel che stilla..

SANTO

Di quel che freme
Siccome spuma

TUTTI

Ed al cervello allegramente và!

SANTO

E lieti grideremo:
Evviva la giustizia!
E insiem: viva l'amore!

TUTTI

Evviva la giustizia!
E insiem: viva l'amore!

Entrano nell'osteria. — Resta solo in scena Porfiri. — S'avanza quasi subito Marinka — Porfiri le muove incontro.

PORFIRI (interdetto)

Marinka.. sempre mesta.. assorta.. muta!

MARINKA

È van, Porfiri, è vano..
Nell'avel del mio cuore
La tristezza più funebre già incombe..

PORFIRI (dolcemente)

Quell'avel si trasmuti
In un'ara nuziale
Irradiata dal sole dell'amore....

MARINKA

È van.. il vero orrendo..
La verità è una sola..
Ti ripeto.. ti giuro;
Porfiri, non fu sogno, fu realtà,
Se il giudice ho ingannato
Te non voglio ingannar!..

PORFIRI

Ma questa è un'ossessione
Che il mio bacio in visione
Soave cangierà..

MARINKA (con ansia crescente)

No, Porfiri.. non vedi? Quel Fantasima
Fra di noi s'erge e ci separa..

PORFIRI

Via!
Quel fantasma saprò sperdere! L'ombre
Si disciolgono ai raggi dell'aurora..

MARINKA (con funebre tristezza)

Nel mio sguardo tremante
Ognor tu scorgeresti il mio peccato
Com'io, nel tuo, il sospetto
Pur nell'ebbrezza dell'amor vedrei...
Allora un'infernale
Vita per noi comincerebbe.. vita
D'ansie, di duol, d'orror.. Porfiri, no,
No, Porfiri, per sempre separiamoci..

PORFIRI (con ardore)

Per sempre amor ci avvinca,
Per sempre amor ci bei!
A me t'affida, volgi
Volgi a più liete fantasie
Il febbrile pensiero...

Si odono voci interne avvicinantisi.
È una banda di zingari, invitata ad allietare di canti il banchetto del Fidanzameuto.

GLI ZINGARI (di dentro)

Evvivano gli sposi!

PORFIRI (con gioia)

Senti... gli zingari
Sfrenati demoni,
Vengono, cantano,
Danzano, sciolgano
L'epitalamio
Al nostro amor!

MARINKA (sforzandosi a sorridere)

Che strambi volti!
Che brutti ceffi!
Ah! Ah! la musica
Bizzarra ed ilare
Mentre l'ascolti
Par che ti beffi!
È dessa il cantico
Al nostro amor ??...

Entra in scena la bizzarra torma degli zingari e contemporaneamente escono dall'osteria Vera, Santo e Invitati.

GLI ZINGARI

Agli sposi
Agli amanti
Ch' ansiosi
Tremanti
Paventan l' avvenir,
Le mortali
Tenzoni,
Le vitali
Visioni
Sappiamo lor predir...

MARINKA

Ebbene.. ebbene a me.. parla.. rivela..
A me i prodigi
Dell' ignoto,
A me i vestigi
Del remoto...

ANNIUSKA

(con fatuità, assai elegante, osservandole la mano)

Linea di vita
Che man rosate
Di vaghe fate
Arabescar,
Languente, smorta,
Obbliqua attorta
All' anular
Dicon: l' anelito
Del vostro cuore,
Mistero macabro
Vuol dir dolore!

MARINKA

(assorta funebremente ripete)

Vuol dir dolore?!

ANNIUSKA

Guardate al pollice
S' attorce e unito
Si volge al medio
Ma piega al suol!
Linea di vita
Linea d'amore
Per voi è dolore!

MARINKA

Per me é dolore ?!

ANNIUSKA

Per voi e per chi v'ama!
Evitate le nozze !...

Marinka sviene. — Vera e tutte le donne le si fanno d'attorno, ed attribuendo il malore all'affetto suo per Porfiri cercano farla rinvenire scherzosamente.

LE DONNE

Impallidisce...
Sviene.
Ah! Ah! Scherzi d'amore!

VERA

Marinka, mia figliola...

LE DONNE

Su, sposina,

VERA

Marinka, bella, bella!...

LE DONNE

Marinka, pazzerella.

VERA

Vedi l'ara risplende!

LE DONNE

Vedi l'ara t'attende..

VERA

Andiam, ritrosa invano...

LE DONNE

Invano pudibonda...

VERA

La monacella nicchia e sbircia e ride

LE DONNE

Ah! Ah! sorride, ride insieme ridiam.

Marinka si scuote, s'erge rigidamente e gira d'attorno a sè l'occhio vitreo.

SANTO

(con aria bonaria di rimprovero)

Cosa son queste istorie?

VERA

Cosa son queste scene?

SANTO

Predizioni, ossessioni, son tutte vane ubbie!

Tutti circondano il gruppo degli sposi scherzosamente

PORFIRI

Due nere pupille
Che scoccan faville:
Due labbra vezzose,
Due guancie di rose
I filtri son questi
Che fan delirar!

TUTTI

Occhiate loquaci,
Ricambio di baci,
E teneri accenti,
Sospiri lamenti
Son questi i segreti
Per farsi adorar !...

Tutti fanno per trar nell' osteria i due fidanzati quando si fà largo fra loro Fedor che trae seco un vecchio zingaro indovino

FEDOR (con gran voce)

V' arrestate e m' udite !
Vo' una prova suprema !
Se il giudice ingannare s' è potuto,
Quest' indovino non s' ingannerà,
Ei nel passato scruta e lo disvela!
Se Marinka é si certa della falsità
Di quell' accusa mia,
Subisca la sua prova,
E se tal prova a me sarà nefasta
Questo solenne giuramento faccio:
Siccome io muoia e sete
Del divino perdon l' anima m' arda,
Ed alle labbra il Crocefisso io rechi,
Ambo le mani Ei dalla croce schiodi
E il sangue su me squassi,
E sovra me nel giorno del giudizio
Quel sangue stia, s' io mento !

Attimo di stupore in tutti, poi agitatamente d'attorno a Marinka.

VOCI

Ebben, Marinka... ebbene. —
Subisci questa prova...
Tu lo devi... lo devi...
Vincerai un' altra volta...
Tutto sarà finito...

Subisci la prova...
Affronta quel serpente...
Sotto il tuo piè lo schiaccia,
Quel demonio disperdi...
Smentiscilo! Smentiscilo!

Marinka pallida convulsa, si guarda d'attorno come atterrita. Muove le labbra convulsivamente per parlare e non riesce. Finalmente con sforzo disperato.

MARINKA

Ebbene, no! no! no!
Il dubbio in voi sussisterebbe sempre...
Il dubbio ch'è certezza in me! ed allora
Vano ogni sforzo, vano ogni scongiuro!
M'udite tutti... l'ora incalza, stringe...
Sappiate tutto voi... voi giudicate:
Fra i documenti nuziali addotti
Uno ve n'è che prova come io figlia
Non sia di Santo... Come figlia un giorno
Ei m'accolse... m'amò.
Ed io... io, come figlia,
Accusare nol vò...
Non lo posso, nol devo... no! no! no!
Ed all'orrido dubbio
A quel dubbio che m'è veleno incubo,
A quel dubbio che mi saria martirio,
Sacrifico me stessa!

Con gran voce

Figlia della pietà, muoio pietosa!

Indietreggiando, spettralmente, con le mani nei capelli, l'occhio sbarrato, fisso, grida ad ogni passo.

Addio sole! addio fede! addio illusioni!
Signor, pietà...
pietà,
pietà.

Corre sul ponte e si precipita nel fiume tutti accorrono al fondo agitati, commossi.

Voci

Orrore.. orrore!
Accorri!
Aiuto, Aiuto!
Salvala!
È dall' onde travolta...
É dall' onde sommersa..,
No: riappare...
Scompare...

Porfiri

(facendosi largo e correndo in direzione della corrente del fiume)

Largo! Largo! lasciatemi...
Marinka... mia Marinka

Voci

Dov' è?
Dov' è?
Laggiù
Porfiri, forza!..
Forza!...
L' avvicina...
L' afferra...
L' ha salvata!
Viva Porfiri! Viva!
È salva! è salva! gioia!

Vera e le Donne (prostrandosi)

Sancta Maria, ora pronobis
Sancta Dei genitrix, ora pronobis.

FINE DEL TERZO ATTO

ATTO QUARTO

Scena come nel primo atto. Alla sinistra l'interno d'una camera a pianterreno dell' osteria, ove Marinka, salvata dall' onde, fù trasportata morente. Sono d'attorno al suo letto Vera, Anniuska, Santo e Porfiri. A fianco del letto è un altarino improvvisato con un Immagine di Madonna, davanti alla quale arde una lampada rossa.

SANTO

Pace, tesoro

PORFIRI

Pace, mia Marinka

VERA

Figlia, mia figlia, parla... rispondi
Non vedi...

MARINKA (come in delirio)

Orrenda notte

VERA

Siamo noi

MARINKA

Ulula il vento...

Esternamente colpi lugubri di vento, nel fondo della scena scrosciano l'onde del fiume rigonfio.

SANTO

Ti stiam noi d' accanto.

PORFIRI

Vigili!

VERA

Attenti...

SANTO

Ansanti ..

VERA

Pace!

PORFIRI

Pace!

MARINKA (assorta in visione)

Mi travvolgono l' onde.

PORFIRI

Dischiudi l' occhio bello!

MARINKA

Affogo! Aita, Dio!

PORFIRI

Dischiudi al riso il labbro.

MARINKA

È van! tutto è finito.

PORFIRI

Una parola sola...
Non son io il tuo Porfiri?...
Che t' ama?... che t' adora?...
M' odi, tesoro, m' odi...
E sogna, io canto e piango.
Dormono i cigni candidi e li cullano l' onde,
Dormono gli augelli penduli e li cullan le fronde...

Tu dormi, io vigilo
A te d' accanto,
Tu sogni, io canto
E fremo e spasimo..

Nella stanza silenzio Marinka sembra assopirsi, quando s' ode sommessamente picchiare alla porta che dà sullo spiazzo. È un gruppo di donne, amiche di Vera, che vengono ad attingere notizie, Vera accorre.

DONNE

Ebbene? ebbene! Ebbene?
Marinka è rinvenuta?
Marinka s' è assopita?

VERA

Or or s' è assopita?

DONNE

Ha dischiuse le palpebre?...
Ha parlato!.. Che ha detto?..

VERA

Sospirò, tronche parole

DONNE (porgendole un canestro di fiori)

Preghiam per lei... preghiamo...
Con questi fiori ornate l' altar della Madonna...
Lo vedrete il prodigio..
Lo vedrete il miracolo...
Recatele il mio bacio...
E il mio cordial saluto...
E ogni voto più fervido...
Addio Vera, preghiamo..

Le donne s' allontanano Vera rientra nelle stanza e leva dal canestro ad uno ad uno i fiori e ne adorna il piccolo altare della Madonna. Marinka a poco a poco si desta e con un supremo sforzo si mette a sedere sul letto e movendo le labbra mostra di forzarsi a seguir anch' es-a le preghiere di Vera Anniuska Porfiri e Santo.

Anniuska e Vera (adornando il piccolo altare)

A te i miei fior,
Madre d' amor
Pallide rose,
Viole vezzose,
Le astrelle cerule...
Guai stille d' iride
T' ornino il crine
Guai perle, lagrime
Oceanine...
Ave, o serena
Di grazie piena.

Porfiri e Santo

Accogli l' anima
Di questa povera
Plorante vittima!
Forza le infondi,
Madre d' amor!
Il cor le inondi
L' almo tuo ardor!
Ave, o serena
Di grazia piena.

Marinka (con un supremo sforzo)

O mia ebbrezza!
Oh! dolcezza!
Pria di morir
Ineffabil delir!

Porfiri

Delir d' amore
T' inebbria il core
Scompare il duol
Rifulge il sol

È gaudio supremo ebbrezza d'amore!
Ch'io nel guardo tuo mi strugga
Tutto pace e tutto amore...
Ch'io l'amor dal labbro sugga,
Sul tuo cor mi batte il core!
Quindi immersi nell'ebbrezza
D'un'eterea pia dolcezza,
Questo mondo insiem lasciamo...
O Marinka insiem moriamo...
Per noi in terra cessato è ogni gioir
Meglio... meglio morir...

MARINKA

Questo bacio è il gaudio estremo
Della misera mia vita..
Vieni... uniti saliremo
A un altezza indefinita,
Là, degli angeli fra il coro
Vò il sorriso di chi adoro...
Vò posar nell'alta sfera
Dell'eterna primavera.
Per noi in terra cessato è ogni gioir..
Dolce.. dolce è il morir

Marinka si solleva per dare un ultimo bacio a Porfiri e ricade tosto sul letto esanime irrigidita.

PORFIRI (disperatamente)

Ch'io mora a te d'accanto
Dio! pietà del mio schianto...

Vera e Santo accorrono: abbracciano la salma di Marinka, la guardano ansanti, poi

SANTO (la scuote le tocca la fronte)

Gelida!.. irrigidita! morta! morta!
Marinka, mi rispondi..
Oh silenzio di tomba! È vero! È vero!

Morta! ell'è morta! ed io, io stesso il funebre
Annunzio ai venti bandirò. Io stesso
Or delle mie campane
Coi gementi rintocchi
Al cielo, al mar, ai venti
Dirò: Ell'è morta,
È morto l'angiol mio,
La mia sola dolcezza
Il sole della mia triste vecchiezza!
Vanne povero padre!
Povero campanaro,
Compi l'ufficio tuo!
Oh, mie fide campane, ubbidienti,
Con le squille ploranti, coi rintocchi
Gemebondi le mie lagrime voi
Ad una ad una numerate e meco
Meco piangete voi. .

Avviandosi a passo barcollante, attraversa la piazza diretto a campanile dicendo fra i singhiozzi

Va campanaro, va.. compi il tuo ufficio..
Povero vecchio va... povero padre..

Di lì a poco si odono i funebri rintocchi di una campana. — Sul ponte comparisce torvo, convulso dal volto livido, arruffato Fedor. Alla sua spettrale apparizione, ai lugubri rintocchi della campana si unisce lo scrosciar delle onde e l'ululo dei venti. Fedor stà per qualche istante ad udire le squille, si guarda d'attorno, sembra abbia paura d'inoltrarsi — Intanto. dentro la stanza Porfiri resta abbandonato sul letto, abbracciando il cadavere di Marinka, mentre Vera e Anniuska inginocchiate davanti alla Madonna appaiono astratte in fervida preghiera.

Fedor (con voce spenta)

Quei rintocchi! Ell'è morta!
Ed or che resta a me?

Pausa, poi satanicamente sogghignando:

Che resta a te?
Maledetto! dovrebbe soffocarti
Nelle sue gore il fetido miasma
Delle morte paludi o nelle sue
Spire di fiamma avvolgerti la furia
Che tormenta i deserti!... Maledetto!
Non tradisti la vergin? Speri tregua
Dal rimorso, peggior tu di Caino?
Tu che cangiasti in un delitto il bacio
Carpito come ladro? Maledetto!
Urlano tutti gli echi della terra
E del cielo: Maledetto, e uscendo dai sepolcri,
T'incidon l'anatema sulla fronte
I morti!...

(s'arresta e ascolta)

Ed ella è morta! Quei rintocchi,
Quelle campane vibrano gli accenti
D'un Dio vendicatore...
Vibran le squille
Le sue sante minaccie...
Lanciano su di me
La sua maledizione!
Dove m'ascondo? dove?
M'incalzan quei rintocchi,
Senza tregua e pietà...
Nel mio core si piantano
Come pugnali reiteranti i colpi!...
Dove m'ascondo? è vano...
Nella tomba t'ascondi, ululan l'onde...
In quell'onde t'affoga, grida il vento...
In quell'onde... in quell'onde...

E come ipnotizzato dall'ululo dei venti, come attratto dallo scrosciar delle onde, Fedor indietreggia con gli occhi spalancati vitreamente fissi, arriva sul ponte, s'arresta... poi scattando subitamente ne scavalca il parapetto e scomparisce nell'onde. In scena irrompono da ogni direzione popolani e popolane salgono sul ponte e s'aggruppano sulla riva del fiume rivolgendosi al punto dove s'immagina scomparso il corpo di Fedor.

TUTTI

Così, così, dovea finir il vile
Traditor! Va, t'inghiottino l'onde,
Nell'abisso scompari!
Così, così da te stesso la pena
Ti se' inflitto a cui noi
T'avremmo condannato!

Vera, attratta dal tumulto comparisce sulla soglia dell'osteria.

TUTTI (rivolgendosi)

E tu, madre, fa cor! ti sia conforto
Il giuramento nostro:
Noi la sciagura della tua figliola
Affideremo ai canti
Affideremo ai venti
Affideremo alla leggenda pia
Che a tutto il mondo svelerà il dolore
Di quell'innamorata anima santa!

Tutti circondano Vera, mentre scende il sipario.

FINE

Prezzo Cent. **50**